

L'ANALISI

Non è un governo da temi etici, questo

Il governo Letta è un governo di eccezione (e non certo eccezionale). È nato col forpice, dopo un travaglio infinito, per risolvere prioritariamente alcuni problemi urgenti che riguardano soprattutto il risanamento economico in dialettica con le autorità comunitarie e la riforma della legge elettorale per consentire, in caso di naufragio della legislatura, di andare alle elezioni con la speranza di assicurare al paese la governabilità che, con il sistema elettorale denominato Porcellum, non si riesce, per definizione, a ottenere.

Chi vuole aggiungere, a questo già importante ventaglio di problemi, anche la codificazione legislativa

dei cosiddetti temi etici, o non si rende conto di ciò che chiede, oppure lo sa perfettamente e lo chiede proprio per riuscire a far saltare in aria il governo Letta di cui non tollera l'esistenza. Nei temi etici si possono fare entrare il matrimonio omosessuale (non certo la partnership per le coppie dello stesso sesso, sulla quale si possono raggiungere, anche subito, delle ampie, pur se faticate, intese), o lo *ius soli* per conferire automaticamente

DI PIERLUIGI MAGNASCHI

la cittadinanza italiana a tutti coloro che nascono in territorio italiano, o il riconoscimento del diritto all'eutanasia o la produzione senza limiti delle cellule staminali.

Non è che questi temi siano trascurabili o irrilevanti. Essi, oggi, a livello di coscienza popolare, sono divisivi perché fra la gente sono ben lontani dal raccogliere l'unanimità o anche la maggioranza dei consensi. Essi quindi oggi, ripeto oggi, meritano di essere accantonati (o risolti in parte, come

con la partnership gay anziché il matrimonio omosessuale) per dare il semaforo verde ai temi economici e istituzionali. Di solito, quando non si sa che cosa fare sui temi economici, alcuni governi di sinistra (vedi Hollande in Francia) scelgono i diritti civili per distogliere l'opinione pubblica da temi scottanti che comportano costi (a danno di qualcuno) o vantaggi (per altri) o, quando va male, perdite (per tutti). Ma si è visto che Hollande non è andato molto avanti su questa strada: ha spaccato il paese e ora si trova anche con le gomme economiche a terra.

— © Riproduzione riservata —

Il gatto non si prende mai per la coda

IL PUNTO

Per far ripartire l'economia, alzare l'Iva di 4 punti e cancellare l'Irap

DI EDOARDO NARDUZZI

Enrico Letta non deve farsi intrappolare nella politica fiscale de noantri, quella che discute e decide di interventi su imposte che non aiutano la competitività e lo sviluppo economico. Oggi la leva fiscale, al pari di ogni altro strumento dell'economia, è totalmente immersa nei meccanismi della globalizzazione. Il policy maker migliore è quello che ne prende atto e ne approfitta. Cosa potrebbe fare Letta per dribblare un permicioso dibattito sull'Imu? Guardare verso nord e ispirarsi agli scandinavi. Il carico fiscale va aumentato sui consumi e i patrimoni e diminuito sui redditi, sempre più volatili con la globalizzazione e l'innovazione tecnologica, e sul lavoro. Letta dovrebbe scegliere di fare come la Svezia o la Danimarca: aumentare l'Iva al 25% e contestualmente abolire l'Irap e ridurre il costo del lavoro in maniera sensibile. Ogni punto di Iva vale circa 4 miliardi di gettito, mentre l'Irap sul lavoro privato (i 6 miliardi di Irap incassa-

ti sui dipendenti pubblici sono una partita di giro) rende ogni anno circa 18 miliardi. Negoziando opportunamente con Bce e Bruxelles, il premier potrebbe ottenere qualche concessione per ridurre ulteriormente il costo del lavoro fiscalizzando gli oneri sociali,

Lo hanno già fatto nei paesi scandinavi e funziona

perché in Europa sanno bene che una manovra del genere avrebbe sicuri effetti positivi sulla crescita del pil.

È quello che i tecnici del Fmi hanno ribattezzato svalutazione fiscale, per indicare gli interventi tributari in grado di produrre effetti sulle esportazioni e sulla domanda interna analoghi a quelli di un deprezzamento del cambio. Una politica fiscale originale per uscire dall'angolo della crisi, rilanciando il ciclo economico con l'aumento della competitività delle esportazioni. Ma come? Tutto o quasi va

spiegato analizzando il meccanismo di funzionamento dell'Iva, un'imposta sul valore aggiunto che incorpora le varie fasi di scambio in maniera neutrale fino a far pagare l'intero tributo all'acquirente finale. Un'imposta pagata nel mercato di destinazione non in quello nel quale il bene o il servizio è stato prodotto. Significa che, un paese che innalza le sue aliquote Iva, come l'Italia, si ritrova a incassare più imposta sui beni e i servizi importati e a poter esportare a condizioni di vantaggio in quei paesi in cui l'aliquota più bassa come, ad esempio, la Germania che ha un'imposta del 19%. Iva più alta per esportare meglio e di più, risanando contestualmente il bilancio pubblico. Quasi un paradosso che per funzionare ha bisogno però di un ulteriore passaggio: una riduzione del costo del lavoro domestico in grado di trasferirsi per intero nel costo finale dei beni e dei servizi consumati nel mercato nazionale e sterilizzare, così, l'effetto Iva maggiorata sulla domanda interna e rendere ancora più competitivo l'export.

IMPROVE YOUR AMERICAN ENGLISH

This isn't a government for ethical issues

The Letta government is a government of exceptions (and certainly not exceptional). It was born with forceps, after infinite labour, primarily to solve some urgent problems. These are mainly aimed at obtaining economic recovery in collaboration with the Eu authorities and changing the electoral law to allow, in case the legislature sinks, to go to elections with the hope of ensuring the country's governability, which, by definition, you cannot obtain with an electoral system called Porcellum.

Those who wish to add the so-called legislative codification of ethical issues to this already impressive range of problems, don't realize what they are asking for, or are perfectly aware and are asking just so they can blow up the Letta government which they don't tolerate. The ethical issues can include same sex marriage (certainly not a civil partnership for same-sex couples, on which you can reach, even now, the large, though complicated, consensus), or the *ius soli* to give the Italian citizenship automati-

cally to all of those born in the Italian territory, or the recognition of the right to euthanasia or the limitless production of stem cells.

These are not insignificant or irrelevant issues. But today they are divisive on a level of popular consciousness, because they are far from receiving unanimous support or getting support from most of the population. Thus today, I

repeat today, these issues deserve to be set aside (or resolved in part, as with the gay civil partnership, rather than same-sex marriage) to give the green light to economic and institutional issues. When they do not know what to do on economic issues, some left-wing governments (see Hollande in France) choose civil rights to divert public opinion from the burning issues involving costs (to the detriment of someone) or benefits (for others) or, in the worst case scenario, losses (for all). But we saw that Hollande didn't go much further on this road: he split the country and now also finds himself with flat economic tires.



file audio
www.itaoggi.it

LA NOTA POLITICA

Berlusconi è indigesto alla maggioranza del Pd

DI MARCO BERTONCINI

La vicenda Palma lascia un insegnamento da non trascurare: il Pd subisce le larghe intese, ma appena può si ribella, con vaste adesioni in rete, che giungono da parte di coloro che non tollerano Silvio Berlusconi (ossia l'ampia maggioranza degli elettori democratici).

Per essere chiari: pure il Pdl detesta l'accordo col Pd, ma si rassegna perché non intende andare all'opposizione e, soprattutto, perché il Cav vuole sostenere il governo Letta, evitandogli incidenti. Tuttavia i democratici faticano molto di più, eccome, anche perché la loro obbedienza alla segreteria è evanescente: si è visto alla perfezione nelle elezioni per il Colle.

Chiedersi in che modo se la caverà il governo nel percorso parlamentare, è lecito. Che ciascun gruppo guardi ai propri ministri e sia ritroso a confondere gli applausi in aula con i collegli dell'astrusa maggio-

ranza, è sotto gli occhi di chiunque frequenti le aule parlamentari. Il delegato di Enrico Letta a tenere insieme i bellicosi contubernali della maggioranza, ossia il ministro Dario Franceschini, avrà rogne quotidiane da sbrogliare.

Saranno soprattutto deputati e senatori del Pd a frapportare ostacoli, a maggior ragione quando dovessero intersecarsi questioni personali. Tale è stato il caso di Palma, fatto assurgere da vasti settori politici e giornalistici a un'inaudita incarnazione del malcostume nazionale e contestato da un tradizionale avversario personale, quale l'ex magistrato Felice Casson. Saranno soprattutto proposte provenienti da ministri del Pdl, per tacere di progetti legislativi d'iniziativa parlamentare, a sollevare angoscia, ira, ribellione. L'esigenza di pagare il prezzo all'accordo di maggioranza sopirà molte polemiche: ma quante, e fino a quando?

— © Riproduzione riservata —